

DIALOGO tra amici

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose

Carissimi amici,

ci auguriamo che abbiate potuto trascorrere durante l'estate un periodo di vacanza e, se sì, che esso sia stato utile alla vostra salute.

In questo numero potrete trovare tante notizie che vi aiuteranno a "ri-entrare" nell'atmosfera e nello spirito del Convegno di maggio e del nostro dialogo.

Troverete numerose informazioni su iniziative di pace le più diverse, attuate dopo il convegno stesso, due di queste si riferiscono a Chiara Lubich, la prima è riferita su questa stessa pagina. Nel frattempo abbiamo concluso la redazione della "dichiarazione" sulla pace presentata in bozza al Convegno, - ve ne abbiamo accennato nel foglio scorso - che ora comprende anche i contributi scritti pervenuti da quasi tutti i nostri gruppi del dialogo. È un documento che rispecchia chiaramente il comune sentire degli aderenti al nostro dialogo, e che pensiamo vogliate per quanto possibile far vostro e diffondere nei vostri ambienti privati o pubblici. Vi alleghiamo il testo.

Proseguiamo intanto il discorso più concreto degli aiuti alle famiglie palestinesi di Betlemme e Gerusalemme. A nome nostro si sono recati lì Armando Romano, del gruppo del dialogo di Treviso, uno dei più attivi in questa iniziativa, insieme a Salvina Infantino, vicepresidente dell'AMU, l'ONG dei Focolari riconosciuta dal Ministero degli Esteri italiano, specializzata in cooperazione internazionale, cui abbiamo affidato la realizzazione tecnica dei progetti che sosteniamo. Ci hanno proposto un progetto che riportiamo in seguito alla pagina 7.

Vi auguriamo ogni bene per la ripresa delle attività professionali e scolastiche e vi salutiamo di cuore.

Claretta Dal Rì - Arnaldo Diana

Messaggio di Chiara Lubich

Stralcio messaggio di Chiara
alla IIª Giornata dell'Interdipendenza, Roma 12-09-04¹

“Carissimi,

mi sento particolarmente a mio agio, oggi, a considerare, assieme a voi, da tante diverse prospettive, i mille volti dell'interdipendenza, che abbiamo inteso affrontare insieme, per comprendere meglio come poterla orientare al bene della famiglia umana.

Per quanto mi riguarda, vorrei evidenziare un particolare dell'interdipendenza già accennato nel mio messaggio di adesione alla prima Giornata, lo scorso 12 settembre 2003 a Filadelfia. Si tratta di questo: la realtà dell'interdipendenza richiama nell'animo di molti l'urgenza e la necessità di quell'ideale, per il quale persone di buona volontà, sparse in tutto il mondo, hanno deciso di spendere la loro vita: concorrere a realizzare la fraternità universale, per la quale si attua l'unità della famiglia umana.

Sì, perché interdipendenza significa rapporto di connessione reciproca tra due realtà che si condizionano a vicenda. Rapporto che non si potrà attuare alla perfezione, fra i singoli e fra gli Stati, se non sarà caratterizzato dal rispetto reciproco, dalla comprensione vicendevole, dal saper far posto gli uni e gli altri alle difficoltà, ai problemi e alle realtà altrui, all'accoglienza dei rispettivi doni. In pratica dal mutuo amore così come si vive tra fratelli veri.

L'interdipendenza fraterna comporta infatti la scelta del dialogo rispetto a quella dell'egemonia, la via della condivisione rispetto a quella della concentrazione di risorse e dei saperi in una sola area del mondo.

L'interdipendenza fraterna è davvero “mutua dipendenza”, perché implica che l'affermazione della mia identità non può avvenire né per difesa, né per opposizione, ma si raggiunge attraverso la comunione: delle risorse, delle virtù civiche, delle caratteristiche culturali, delle esperienze politico-istituzionali.

Non sono solo parole queste mie; sono frutto dell'esperienza del Movimento dei Focolari cui appartengo, effetto d'un carisma dello Spirito Santo: Movimento multiculturale, multietnico, multireligioso, diffuso ormai in 182 Paesi, con milioni di aderenti, il cui scopo è la fraternità, anzi la fraternità universale. (...)

Per questo ho l'ardire di affermare che, fra i doni che possiamo portare a questa IIª Giornata, non va dimenticata certamente la fraternità, non solo nei frutti concreti che ne sono venuti dalla sua coniugazione nella vita, ma anche nel suo significato di paradigma culturale.

Vivificata dalla fraternità, l'interdipendenza, da semplice “fatto” o “strumento”, potrà diventare motore di processi positivi.

Essa potrà diventare dono per tutti e prospettiva strategica per il bene non di un solo popolo, ma di tutta l'umanità.

Dopo millenni di storia in cui si sono sperimentati i frutti della violenza e dell'odio, abbiamo tutto il diritto oggi di chiedere che l'umanità cominci a sperimentare quali potranno essere i frutti dell'amore. E non solo dell'amore fra i singoli, ma anche fra i popoli”.

¹ Vedi Notizie Brevi p. 8.

Contributo degli amici

“Dialogo: un gioco misterioso”

La scelta di Chiara Lubich di creare nel Movimento uno spazio specifico per l'incontro tra credenti e non credenti in linea con la vocazione del “che tutti siano uno”, perché come lei stessa spiegava allora, al “tutti” mancava un numero molto ampio e crescente di uomini. È stata una scelta coraggiosa, per la mancanza di un comune denominatore: il Movimento si avventurava in un campo non “nemico”, ma certo sconosciuto, con a-priori teorici e linguaggi molto diversi. Il terreno comune individuato, a partire dalla sottolineatura della umanità di Gesù di Nazareth, è stato allora quello della comune fiducia nella positività dell'uomo, nel suo desiderio di civiltà, di rispetto reciproco, di fraternità, solidarietà, giustizia e pace.

Su questo terreno ci confrontiamo nei nostri incontri periodici nel cammino che abbiamo intrapreso. Nel gruppo di Milano abbiamo fatto esperienze di solidarietà verso situazioni difficili lavorando in grande armonia e superando serenamente le differenze di punti di vista.

È un altro il piano in merito al quale constatiamo che il cammino non è sempre facile. La sfida che il Movimento ha raccolto non è solo teorica: si ripropone concretamente anche a noi quando si tratta di rimettere a fuoco il senso e le modalità del nostro vederci.

Ognuno di noi ha capito che questo senso sta nell'aiutarci a crescere come individui portatori di dialogo, tra noi e soprattutto fuori, nella vita quotidiana di ciascuno. Ma come aiutarci a diventare sempre più grandi e più solidi in questa scelta? Le iniziative di solidarietà sono state una buona palestra e ci hanno insegnato ad ascoltarci, a trovare toni e parole non impositivi per esporre il proprio parere su questo o quel problema concreto. È già molto. (E per dirla tutta, se nelle riunioni di partito o di condominio ci si limitasse anche solo a questo, il mondo un pochino cambierebbe).

Ma se in questi gruppi del Movimento dei focalari il dialogo ha il suo presupposto nell'amore reciproco (un amore che per i credenti triangola con l'amore per Cristo e per gli altri poggia sulla fraternità degli uomini) l'amore è anche mettersi completamente in gioco, che è poi dare fiducia alla capacità di accoglienza degli altri.

Perché il dialogo è un gioco complicato e un po' misterioso: da un lato ha bisogno che le iden-

tità siano preservate, non si annullino; dall'altro che siano offerte. Quando ciò accade il risultato è strano: ne nasce una cosa diversa dalla semplice somma delle identità, ma nessuna di esse è schiacciata, e anzi diventa più splendente di prima.

Il dialogo ha un prezzo, del quale bisogna essere profondamente consapevoli. Questo prezzo sta nel lasciare lì, come non fossero più miei, le mie idee e i miei bisogni. Se si vuole fare una torta al cioccolato e io porto la farina e le uova e l'altro il cacao e lo zucchero, per raggiungere l'obiettivo c'è un momento in cui nessuno è più padrone di ciò che ha acquistato. C'è un momento in cui non hai più niente, perché la farina e il cacao escono dalla giurisdizione di chi li ha portati e vengono mescolati in una ciotola. Lo si fa perché, come è giusto, si pensa alla torta, che sarà il risultato che centuplicherà i nostri piccoli contributi. Ma in quel momento si mette anche nel conto che la torta non venga o che l'altro se la porti via e se la mangi tutta da solo. Può essere. È un rischio. È un momento che va vissuto, il passaggio stretto e a volte doloroso che dobbiamo fare. Sappiamo anche, però, che non ci sono alternative. Lo leggiamo tutti i giorni sui quotidiani e lo possiamo constatare nelle piccole e grandi cose della nostra vita.

Credo che il dialogo abbia implicita un'idea di unità che non è solo fatta di non violenza, nel senso di non prevaricazione e di attenzione reciproca, ma preveda anche una coraggiosa comunicazione di sé, tutti interi. Dico coraggiosa perché la consapevolezza di partire da assunti così diversi (“il mio mondo è immerso nel disegno di Dio”, “il mio no”) può far prevalere la paura di imbarazzare l'altro, di creare disarmonia e disagio; e quindi rischia di tenere tutti ai margini dello scambio, timidi nell'esprimersi e nel darsi. Lo dico in primo luogo per me (Gruppo del dialogo di Milano).

Incontri ed iniziative

• BARCELLONA

Ci rendiamo conto che quest'anno c'è stata un'evoluzione a livello personale, che poi ha avuto la sua ripercussione nel collettivo: ci arricchiamo dell'altro, delle sue idee, ascoltiamo l'altro e costatiamo che c'è diversità, ma non vogliamo che ci sia separazione dell'altro. Questo arricchimento sorge dall'atteggiamento che ognuno personalmente ha per il dialogo, che non è parlare di dialogo ma vivere il dialogo, e questo lo vogliamo trasmettere a tutti. Fra noi il dialogo è cresciuto,

perché c'è stata una crescita personale di ciascuno.

Alcuni temi di quest'anno sono stati:

La fraternità in politica: come viverla in tempo di elezioni. Un codice etico.

Abbiamo parlato del Movimento Politico per l'unità e del suo codice etico, che ci ha dato lo spunto per scrivere una lettera ai partiti politici della Catalogna, con accluso un codice etico da osservare nella campagna elettorale, secondo i nostri principi e suggerendo che i programmi politico-amministrativi siano costruiti insieme ai cittadini. Abbiamo espresso la nostra preoccupazione riguardo allo stile basato nel confronto e nella squalifica dell'altro come strategia, affermando che ciò incoraggerebbe tanti cittadini, oggi disillusi, a interessarsi di nuovo alla politica ed a parteciparvi attivamente.

Questa lettera, che abbiamo elaborato insieme, significa il fatto che ci siamo messi, che ci siamo impegnati, che abbiamo dovuto accordarci su ogni parola, e che tutto quanto ha arricchito moltissimo il dialogo tra di noi. Per tutti è stato uno dei momenti più belli dell'anno.

Odio e violenza? fra i popoli in contatto. Palestina. A casa nostra.

In questo tema abbiamo introdotto un elemento nuovo, un film "La pelota vasca, la piel contra la piedra", (la palla basca, la pelle contro la pietra) è la non-violenza, con tutti i suoi contrasti, sfumature, differenze. Il film dà uno spazio alle voci degli scrittori, politici, militanti, vittime del terrorismo, nella ricerca del dialogo inesistente fra le forze implicate nel paese basco.

Con questo film ci è sembrato che potevamo aprire di più l'incontro: hanno partecipato 30 persone.

Prima abbiamo introdotto il nostro dialogo poi abbiamo visto il film e alla fine aperto il dialogo. Per concludere, un buffet colla partecipazione di tutti con cibi e bevande.

È stata un'esperienza molto positiva e molto fruttuosa, che ha portato ad un ampio dialogo tra tutti. Infatti, come dice il regista del film "Se un giorno ci potessimo ascoltare gli uni gli altri, come nel mio film, potremo capirci".

Un' impressione: "il dialogo è come una scuola dove si impara ad ascoltare, ad avere il rispetto più profondo, anche se alle volte, quando c'è discrepanza, si dicono cose che forse a te non garbano. Comunque l'altro non è un nemico, ma un amico che la pensa diversamente. Viviamo la di-

versità di convinzioni, ma si può costruire l'unità, costruire vincoli, dialogo, amicizia, e questo è quello che si è fatto in questo anno" (gruppo del dialogo di Barcellona).

• GIAPPONE - 5° African Cafè

"*Che immagine abbiamo dell'Africa? Vestiti colorati? Giungla? O bambini malnutriti?*" chiedono i Giovani per un Mondo Unito di Tokyo. L'evento organizzato per il "Progetto Africa", ormai alla 5° edizione, si è svolto nell'Ambasciata d'Angola a Tokyo il 29 nov. 2003. Chi ci conosce, ci chiama "quelli dell'African Cafè" (AC). L'Ambasciatore dell'Angola ci concede l'uso gratis della loro ampia e bellissima sala, ma con delle condizioni che sono una sfida per noi: "Dovete avere degli artisti africani, e almeno 300 spettatori". Una vera sfida, perché non conoscevamo quasi nessun africano e i 4 precedenti AC hanno avuto 100-120 partecipanti. Il programma fatto era semplice, moderno e con sostanza. È stata presentata la cultura del dare con delle esperienze. I presentatori erano 5, 2 gen e 3 giovani di convinzioni non religiose. È stato letto un bel messaggio dell'Ambasciatore dell'Angola (era assente per viaggio), ed un altro messaggio ricevuto dal Fon di Fontem (Camerun). Anche il Decano del Corpo Diplomatico in Giappone ci ha mandato un messaggio. Sono stati presenti vari Diplomatici e altri rappresentanti delle Ambasciate Africane. Il ricavato è stato circa 540.000 Yen (equivalenti a circa 4.154 Euro al cambio attuale).

• NAPOLI - "Dai una mano alla pace"

"Promosso dalla Parrocchia di Sant'Antonio da Padova di Ischia (Napoli) e dalla comunità locale del Movimento dei Focolari, si è tenuto venerdì 3 settembre un incontro sul tema "Pace... Utopia possibile!" Oltre al parroco ed alle autorità civili di Ischia, erano presenti membri di due Movimenti cattolici amici dei Focolari: la Comunità di Santo Egidio ed il Rinnovamento nello Spirito. Non meno di 400 persone che hanno partecipato alla serata e seguito i vari interventi con attenzione viva.

L'incontro si inserisce in una serie di iniziative dal titolo "dai una mano alla pace", con uno spettacolo in piazza del Gen Rosso "in concerto per la pace", un pomeriggio artistico con lo stesso Gen Rosso e una serata giovani. Le iniziative sono state patrocinate dal Comune, che ha anche voluto finanziare parte delle spese con 5.000 €.



Non meno di 400 le persone partecipanti.

Dopo un minuto di silenzio per tutte le vittime della guerra e del terrorismo, Pasquale Lubrano ha esposto un po' la situazione oggi nel mondo ed ha proposto le tre linee fondamentali da seguire per costruire la pace e sconfiggere il terrorismo, così come li aveva proposti all'umanità Chiara Lubich col suo editoriale "No alla sconfitta della pace" (v. foglio 32) sottolineando alla fine l'importanza di lavorare uniti, credenti e di altre convinzioni.

A conclusione dell'incontro, la famiglia Cena-tiempo a nome dei Focolari invita i responsabili dei Movimenti presenti, le istituzioni e le associazioni religiose e di altra convinzione presenti a costituire un "tavolo permanente" per camminare insieme sulla via della pace.

Un commento di un partecipante: "È la prima volta che Ischia con chiarezza e coraggio, alza la sua voce per la pace oggi" (Pasquale e Angela Lubrano).

• TOLENTINO (Macerata) - Incontro sulla pace

Ci siamo incontrate il 28.7.04, eravamo 10 persone di cui 4 di convinzioni non religiose.

Era stato chiesto, all'incontro precedente, di vedere lo stesso film che avevamo visto con il gruppo di Ancona allargato come cineforum, dal titolo "11 settembre 2001". Il film è prodotto in Francia. Undici registi diversi per cultura, provenienza e attitudine, esprimono undici punti di vista sui tragici eventi dell'11 settembre 2001, sono 11 cortometraggi; voci diverse, voci d'autore, che smuovono le coscienze. Un lavoro costruttivo per gli spunti che offre sia come monito e ricordo sia come possibilità di un confronto tra culture diverse, invita ad una riflessione profonda e lascia una testimonianza forte che grida alla coscienza di tutti che episodi di terrore e violenza non devono più ripetersi.

Il dibattito, che ha seguito la visione del film è stato coinvolgente, ricco di spunti ed è sfociato in modo naturale nell'esigenza di conoscere altre culture.

I partecipanti all'incontro erano molto contenti di aver affrontato un tema così scottante e attuale quale quello della guerra, in modo così realistico e, soprattutto, di averne discusso in modo tanto sereno e rispettoso delle idee di ciascuno.

Hanno chiesto, per il prossimo incontro, di conoscere l'esperienza di dialogo del Movimento, in particolare con l'Islam e con il Buddismo (Chiara Di Filippo – Ancona).

• CASTELLI ROMANI – Incontro del dialogo

Ha avuto luogo il 12 giugno un "incontro culturale" sulla comunicazione, in un casale del 1600, ristrutturato e gestito dal Comune di Ciampino, presenti 70 persone. Entusiastica la collaborazione degli "amici" nella preparazione e nello svolgimento dell'incontro.

Il tema è stato presentato da una giornalista del Movimento e da un insegnante, scultore, di convinzioni diverse, ed è stato approfondito dal dialogo aperto fra i partecipanti. L'Assessore alla Cultura e la direttrice del casale, di convinzioni non religiose, si sono mostrati interessatissimi a questa iniziativa: "...è stato un incontro molto bello, con molta serenità... Gli interventi delle persone, sentiti e partecipati, mi hanno dato molto..." (Gruppo del dialogo dei Castelli Romani).

• MILANO – Aiuto alla Palestina

"Con Laura siamo stati nuovamente in Israele e Palestina dal 18 giugno al 5 luglio e abbiamo incontrato famiglie conosciute e nuove, e iniziato un dialogo con ebrei di Tel Aviv. Abbiamo visto e fotografato l'Ufficio di Taybeh; ora ha anche il timbro dall'Autorità Palestinese per rendere valide le richieste di documenti. Questo dovrebbe aumentare il lavoro.

G. H. è disponibile a venire in Italia per imparare la tecnica di confezione di gelati nel mese di novembre. Potrà essere ospitato in provincia di Bergamo a Clusone da A. T., un imprenditore (era al Convegno di maggio), che ha già trovato vicino a casa sua la fabbrica di gelati di proprietà di persone del Movimento. Il soggiorno sarà gratuito.

Una famiglia di Betlemme ci ha inviato le foto di tre utensili in olivo che avevamo loro richiesto: paletta per dolci, cucchiari e forchetta per insalatiera. Sono molto belli. Penseremo di ordinarne 50- 100 set di 3 pezzi ciascuno per la zona di Milano e venderli tra i nostri conoscenti, nel periodo settembre -dicembre a un prezzo probabile di 15-20 euro a set lasciando un buon margine di guadagno alla famiglia artigiana. Continueremo a vendere in zona i presepi di Nidal e le stelline "(Dario e Laura Granata – Milano) .

• LOPPIANO – "Un volo per la pace"

Si è svolto sabato 26 giugno a Figline l'atteso appuntamento per la pace. Una manifestazione organizzata dal Comune in collaborazione soprattutto



to con Umanità Nuova e Gioventù Nuova, ha visto riunirsi le più diverse associazioni del territorio che in qualche modo perseguono questo scopo.

G. 'laico', colombofilo, aveva contattato altri amici della categoria assicurandoci la presenza di circa 200 colombi che dalle 17 del pomeriggio erano presenti accanto ai nostri gazebo in grosse gabbie azzurre. Titolo dell'operazione era **'un volo per la pace'**.

Un'altra piccola idea collaterale per arrotondare gli introiti destinati al progetto Taibeh è stata la vendita di bouquet colorati che abbiamo chiamato 'il profumo della pace' e contenevano alloro, salvia e rosmarino.

Nello stand c'erano cartelloni che presentavano in poche frasi il dialogo, la storia dei colombi come simbolo di pace e il progetto Taibeh.

Gli interessati si avvicinavano e 'sponsorizzavano' un colombo: versando un minimo di 2,50 euro ricevano un bigliettino sul quale scrivere un minimesaggio da legare alla zampina del volatile.

Ben presto i colombi sono divenuti punto di attrazione soprattutto per i bambini che sono stati i nostri collaboratori fondamentali.

L'incasso finale è stato di circa 400 euro.

La soddisfazione è stata generale perché il volo dei colombi ha dato una nota originale all'iniziativa nostra e dei nostri amici e soprattutto per un momento di condivisione concreta e appassionante che abbiamo vissuto insieme.

A fine serata un trio di signore si è fermato davanti al nostro stand e ci ha chiesto se potevamo dare loro il cartellone che esprimeva i principi del dialogo. Lavorano insieme e vorrebbero appenderlo nel loro luogo di lavoro. Lo abbiamo regalato volentieri perché ci pareva una riprova che anche 'il messaggio' era passato (Gruppo del dialogo di Loppiano).

• TRIESTE – Mariapoli Vacanze

Il gruppo di Trieste è intervenuto alla Mariapoli vacanze, hanno riferito del convegno del 28-30 maggio a Castelgandolfo con una introduzione e diapositive e fatto una sintesi dei temi trattati, in particolare quelli sui grandi valori universali, quello della giustizia distributiva, valore essenziale per la pace. È seguita una comunicazione su quali strutture sovrintendono alla pace nel mondo, ed infine alcune esperienze concrete, introdotte da Gianfranco Brutti con queste parole: Possiamo costruire giorno dopo giorno la pace? Il delegare tutto ad organizzazioni internazionali non è sufficiente, perché solo attraverso una pressione civile

si possono spingere le organizzazioni a riadeguarsi alla mutata realtà che le aveva generate e condizionate.

Ciascuno di noi può contribuire alla pratica realizzazione dei valori contribuendo a favorire la crescita, a ridurre le diffidenze, le divisioni religiose etc. E ciò si può fare partendo dalla quotidianità, contribuendo a risolvere direttamente o attraverso le organizzazioni non governative situazioni del vivere quotidiano o di semplice convivenza tra popolazioni di etnie e religioni diverse (Gruppo del dialogo di Trieste).

• FAMIGLIE PALESTINESI: sviluppo del progetto di solidarietà.

- a) sostenere una trentina di famiglie palestinesi fornendo a ciascuna di esse, attraverso l'AMU, Euro 660 annue;
- b) sostenere, con una soluzione più duratura, alcune attività produttive. Per le famiglie ogni gruppo del dialogo in Italia ed Europa può scegliere liberamente, in base alle proprie forze, di aiutare una o più famiglie, oppure, nel caso non sia in grado di sostenere neppure una famiglia, di "allearsi" con un altro o più gruppi per arrivare allo scopo. **Le attività produttive** che possono essere sostenute sono attività artigianali già avviate ma in difficoltà per mancanza di turismo, fonte principale di reddito per tali artigiani, ma preclusa a causa della costruzione del muro.

All'Associazione Uomo Mondo" o all'Associazione "Uomo Mondo-ONLUS", Via S. Angelo, 37b, 31100 Treviso, si possono richiedere i cataloghi degli oggetti in legno prodotti dagli artigiani palestinesi. Infine, i giovani di G.N². intendono promuovere viaggi in Palestina sia per visitare i luoghi sacri delle tre religioni monoteiste sia per conoscere la cultura e le modalità di vita d'Israele e della Palestina stessa in genere, sia per solidarietà con quei popoli. Tali viaggi sono aperti anche ad adulti di convinzioni non religiose che di fede cristiana. Informeremo i gruppi e gli incaricati della vostra zona su tali viaggi, che si svolgeranno col supporto di un'agenzia a noi collegata (Idezottis@eistours.com, telefono 06-68028702 - Roma). Il progetto Taibeh ha raggiunto la sua finalità.

² Giovani per un Mondo Unito

NOTIZIE BREVI

Roma, 2ª Giornata dell'Interdipendenza

L'Auditorium della Musica, l'11 e il 12 settembre ha accolto la 2ª Giornata dell'Interdipendenza indetta dal prof. Benjamin Barber, politologo statunitense, (che aveva preso avvio lo scorso anno a Philadelphia (USA)). A Roma essa ha raccolto intellettuali, *leaders* religiosi, personalità della società civile e della politica provenienti da 20 nazioni, allo scopo di trovare una via alternativa alla logica del terrore e della guerra.

Con l'appoggio del sindaco di Roma hanno promosso l'evento romano: Acli, Legambiente, Sant'Egidio e il Movimento politico per l'unità (Focolari).

Il 12 settembre il giorno per una politica positiva dell'interdipendenza, con la partecipazione di oltre 1.000 persone. Il prof. Barber ha illustrato l'interdipendenza come la condizione globale nella quale ciascuno, come singolo e come gruppo, vive, lavora, pensa.

Di fronte ad una interdipendenza del crimine o del terrorismo o quella solo economica, occorre un'interdipendenza positiva tra popoli e nazioni che contribuisca alla pace al dialogo, alla solidarietà e alla fraternità universale.

Messaggi di partecipazione sono pervenuti da Kofi Annan, segretario generale dell'ONU, e da Romano Prodi, presidente della Commissione Europea. La visione di Chiara è stata accolta con grande interesse ed entusiasmo da parte di molti *leaders* politici, tra cui numerosi nord-americani.

Berna - 4 settembre 2004

La fraternità in politica. "È la chiave per rimettere in cammino la storia nei nostri Paesi e dell'umanità".

Così Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, a Berna, di fronte a 450 politici elvetici e giovani riuniti al Palazzo dei Congressi per riflettere sull'interrogativo: "Fraternità in politica: utopia o necessità?", promosso da un gruppo di politici elvetici del Movimento politico dell'unità (espressione dei Focolari).

Sullo sfondo della tragica virulenza del terrorismo, la fraternità, proposta come "categoria politica fondamentale" si è evidenziata non solo necessaria, ma urgente. "Fraternità in politica: non potrebbe essere più attuale di fronte a terrore, morti e violenze". Lo aveva affermato in apertura del convegno il Cancelliere della Confederazione, la signora Annemarie Huber Hotz. Fraternità più che mai necessaria anche per la vita stessa della Svizzera, definita dalla Consigliera nazionale Chiara Simoneschi "un po' speciale", che non nasce da una comune cultura e lingua, ma dalla volontà di stare insieme. "Il Paese - ha aggiunto - sta ora attraversando una profonda crisi, sottoposta alle sfide della costruzione europea, dei nuovi equilibri geopolitici mondiali, del fenomeno delle migrazioni, della lunga stagnazione economica".

La fondatrice dei Focolari ha aperto un orizzonte ad ampio respiro. Vivo in lei il dramma del terrorismo: "Perché si allenti e taccia - ha detto con forza - non è certo una risposta la violenza". Occorre andare "alle cause degli squilibri economici e sociali che generano risentimento, ostilità, vendetta". "Occorre cercare le vie del dialogo, vie politiche e diplomatiche". Urge una politica sostanziata di fraternità. Fraternità che ha definito "non solo un valore, né solo un metodo, ma il paradigma globale di sviluppo politico". Fraternità possibile "solo se non dimentica la dimensione spirituale", i valori profondi ispirati dall'amore. "Quell'amore che è fonte di luce - ha detto - che fa vedere la possibilità di grandi risultati e che sostituisce quel timore schiacciante che spesso percorre il mondo politico".

"E allora quale il mio augurio per loro, politici della splendida Svizzera? Che questo popolo e in particolare i suoi rappresentanti, ricchi della loro nobile storia di democrazia, trovino nella fraternità il vigore necessario per continuare con efficacia ancora maggiore il loro cammino e per dare un apporto da protagonisti nella storia di unità della famiglia umana. Noi, da parte nostra, ci impegniamo a non lasciarvi soli, mettendo a vostra disposizione il carisma dell'unità offerto dal Cielo per l'umanità intera"

Centro del Dialogo - Via di Frascati, 306

00040 ROCCA DI PAPA (Roma)

Italia - Tel. 06-9497489 06-9496221 - Fax 06-9497488

e-mail: centrodialogo@focolare.org